

L'agricoltura intensiva e sostenibile: matrimonio riuscito

Caterina Batello (Fao): «Aumentare la produttività sui terreni accessibili e al tempo stesso evitare l'espansione agricola sui quelli rimasti intatti»

■ Mette al centro la sicurezza alimentare, intesa come certezza di avere cibo per tutti, il quarto appuntamento di CaffèExpo, il caffè scientifico proposto dalla sede piacentina dell'Università Cattolica.

Come dichiarato dalla FAO, la crescita della popolazione mondiale raggiungerà circa 9,2 miliardi nel 2050 dai 6,9 miliardi del 2010. Questo porterà ad una crescita notevole della domanda globale di generi alimentari che sempre secondo la FAO, potrà essere soddisfatta solo aumentando la produzione agricola globale del 70% (e del 100% nei paesi in via di sviluppo) entro la metà del secolo che stiamo vivendo.

Più volte ci siamo sentiti dire che di fronte a tutti questi problemi l'unica strada da percorre-

re è quella della "sostenibilità" e quindi puntare ad un "modello di agricoltura sostenibile" in riferimento al nostro settore primario.

Ma cosa vuol dire esattamente essere sostenibili e soprattutto in che modo si può essere sostenibili in agricoltura?

Per rispondere a questa domanda è intervenuta Caterina Batello, team leader della Divisione Produzione e Protezione Vegetale FAO, che intervistata da Gabriele Sacchetti della Scuola di dottorato Agrisystem ha parlato di "intensificazione sostenibile della produzione vegetale", la strada proposta dalla FAO come possibile e forse unica soluzione ai grandi problemi del futuro.

«Agricoltura sostenibile inten-

siva - ha spiegato l'esperta - significa prima di tutto puntare ad aumentare la produttività sui terreni accessibili, ma al tempo stesso evitare l'espansione agricola su quei terreni rimasti intatti e che costituiscono territorio fondamentale per la biodiversità. Significa inoltre sfruttare i terreni agricoli in maniera appropriata resistendo all'occupazione delle terre da parte dei settori non agricoli ed incentivando gli agricoltori ad utilizzare in maniera efficiente le risorse naturali a disposizione».

Un'agricoltura quindi dove l'innovazione ha un ruolo importantissimo, non solo in termini di sviluppo tecnologico ma anche di identificazione di nuovi metodi di gestione e governance dell'azienda. La promozione

Caterina Batello,
team leader
della Divisione
Produzione e
Protezione
Vegetale FAO



di questo approccio richiede quindi un salto qualitativo da parte di tutti i vari stakeholder che saranno tenuti a ripensare completamente l'approccio alla produzione e al consumo di prodotti agricoli diventando più consapevoli ed informati. Questo sarà possibile solo attraverso lo sfruttamento massimo delle

conoscenze scientifiche a disposizione, mettendo da parte ideologie e puntando sulla disponibilità di tutti a collaborare e a trovare soluzioni condivise coinvolgendo nel dibattito non solo i produttori e la pubblica amministrazione ma anche e soprattutto i consumatori.

Mol.

A "LA FAGGIOLA"

Etichetta: l'importanza per i consumatori emersa in un convegno

■ È stata l'etichettatura il tema su cui si sono confrontati i soci dell'associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali di Piacenza, che si sono riuniti nei giorni scorsi a "La Faggiola" di gariga di Podenzano.

"Fornire ai consumatori le migliori informazioni possibili - ha detto in apertura il presidente dell'associazione, Giuseppe Bertoni - può aiutarli a decidere se il prodotto su uno scaffale del negozio sia quello più idoneo per loro.

Purtroppo, però, l'importanza dell'etichetta con le informazioni sui prodotti alimentari non sempre è ben compresa; la ricerca, quindi, può aiutare gli "addetti ai lavori" e gli stessi produttori alimentari a determinare il modo più efficace per fornire dati che possono riguardare sia qualità particolari del prodotto ma anche origine o il metodo di produzione. Alcuni prodotti alimentari, come gli organismi geneticamente modificati, i prodotti alimentari allergeni, i prodotti alimentari destinati ai lattanti o varie bevande sono più soggetti di altri a regolamentazioni specifiche».

Gli aspetti normativi del tema sono stati trattati da Mario Ferrari del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Trento.

Dopo avere rammentato che la normativa sulla etichettatura dei prodotti alimentari risale al 1996, l'esperto ha proseguito con un approfondito esame del nuovo Regolamento che entrerà in vigore nel 2013, mettendone in luce gli aspetti innovativi che, prendendo le mosse dalle direttive precedenti, individuano la provenienza, la composizione, il processo di produzione degli alimenti, indicazioni indirizzate a tutela del consumatore, per orientarlo nelle scelte, anche dal punto di vista salutistico.

Quindi Enrico Ceruti, segretario del Consorzio Vini Doc Colli piacentini, si è soffermato sulle caratteristiche e sulle problematiche inerenti le etichette dei vini. Dopo un rapido excursus sulla legge che ha introdotto la DOP ed IGT, al posto delle precedenti DOC e DOCG, Ceruti ha illustrato le informazioni che, in base alla nuova normativa, dovranno comparire in etichetta e che assumeranno la funzione di strumenti di identificazione del vino e di vero e proprio messaggio, trasmesso al consumatore.

Infine Roberto Belli presidente del Consorzio salumi piacentini ha fornito elementi circa l'etichettatura ed i disciplinari dei salumi DOP piacentini che risale al 1992, fornendo anche elementi descrittivi dell'etichetta (nome del salumificio, luogo e data di produzione, caratteristiche del processo di lavorazione).

Claudia Molinari

Stop a 20mila studenti e pensionati

Coldiretti: aboliti di fatto i voucher in agricoltura, gli effetti in regione

■ Con la riforma dei voucher non sarà più possibile per ventimila pensionati, studenti e casintegrati dell'Emilia Romagna arrotondare il proprio reddito con le campagne di raccolta di frutta, verdura o uova con i voucher, come hanno fatto fino ad ora dall'estate 2008. E' l'allarme lanciato da Coldiretti Emilia Romagna in vista delle imminenti campagne di raccolta in agricoltura. Il terremoto e gli ingenti danni subiti dalle aziende emiliane romagnole hanno impedito a Coldiretti regionale e ai propri associati di essere presenti questa mattina a Roma all'iniziativa di sensibilizzazione davanti al Senato, in occasione della ripresa della discussione sulla riforma del lavoro che prevede la cancellazione di fatto dei voucher in agricoltura.

"Coldiretti dell'Emilia Romagna e i suoi associati - ha detto il presidente regionale di Coldiretti, Mauro Tonello - sono però idealmente vicini agli oltre mille imprenditori, studenti e pensionati provenienti da tutte le regioni d'Italia, e li ringraziano per aver chiesto, anche a nome degli agricoltori dell'Emilia Romagna di evitare la cancellazione di uno strumento che concilia le esigenze di semplificazione, legalità e trasparenza con la possibilità di garantire un sostegno alle classi sociali che più sentono la crisi".

In un momento di difficoltà dell'Emilia Romagna in partico-

lare e del Paese in generale - sostiene Coldiretti - riteniamo sia un atto di responsabilità difendere uno strumento che vede tra i maggiori utilizzatori proprio la nostra martoriata regione, che non merita provvedimenti che potrebbero compromettere il futuro della propria agricoltura.

Nell'agricoltura emiliano romagnola - informa Coldiretti -

vengono utilizzati circa 700 mila voucher su un totale di oltre 3 milioni utilizzati in tutta la regione. Per molti giovani - sottolinea Coldiretti - lavorare nei campi ha significato prendere contatto con il mondo del lavoro e sostenere i propri studi in un momento di difficoltà economica. La vigente legislazione sui voucher consente infatti alle

imprese agricole di avvalersi, solo per attività stagionali, del contributo di limitate categorie di soggetti che si trovano fuori dal mercato del lavoro come appunto, dal primo giugno, per i ragazzi dai 16 ai 25 anni di età regolarmente iscritti ad un ciclo di studi.

Ora l'emendamento presentato dai relatori al ddl di riforma

LA SODDISFAZIONE DI CONFAGRICOLTURA

Castelbosco di Locatelli: azienda green conquista premi e cronache

vasche di biogas. Il ricavato delle deiezioni è diviso in una macchina che produce materiale secco e vapori, che vengono raccolti per produrre un concime liquido, il solfato ammonico. Si tratta di un sistema naturale per fertilizzare, che riduce al minimo l'acquisto di azoto. L'ultimo residuo, formato dalla parte solida, serve sua volta come concime, oppure come materiale da ardere: si tratta della frazione non digerita dal biogas, la lignina. Castelbosco è un progetto di economia sostenibile che genera benessere, ordine, equilibrio, in cui le strutture di servizio sono diventate, oltretutto, un'opera d'arte. Nessun cartello, all'arrivo. Si capisce che si sta per entrare in un posto speciale quando si passa accanto a un vecchio

traliccio, simbolo dell'energia passata, sospeso nel nulla in quel pezzo di pianura. Quel traliccio era il mezzo per portare l'energia elettrica alla vecchia azienda. Oggi è un simbolo e trasmette poche parole, la formula magica di Castelbosco: "Perché buttarla se puoi riusarla".

Vicino al traliccio c'è una cabina elettrica "vestita" da un'onda di colori, poi una vecchia stalla, trasformata e recuperata con ordine: è un'altra cabina elettrica. Questo microcosmo di attività legate alla terra crea energia. "Alla base c'è il pensiero di non buttar via niente - spiega Gianantonio Locatelli - quello che c'è scritto sul traliccio è un po' il nostro verbo, visti i tempi che corrono, alla base di tutto c'è questo messaggio. Sono partito

con quell'idea di fare energia in modo virtuoso senza utilizzare tanto mais e valorizzando le deiezioni della stalla. L'arte è l'aspetto veicolante di tutto il pensiero e serve a dare evidenza, a rendere fruibile la nostra concezione anche da parte delle persone esterne". Gianantonio Locatelli, che conduce Castelbosco dal 1995, ha voluto che il suo mondo fosse raccontato da un grande artista: David Tremlett, poeta viaggiatore, grande interprete degli spazi (monumentali i suoi disegni sui muri della scalinata della Tate Britain di Londra). Oggi Castelbosco oltre ad essere un'azienda che con i suoi capi di bestiame produce quasi 300 quintali di latte al giorno, nel rispetto del benessere animale, è un progetto artistico in continuo sviluppo. "Non possiamo che essere orgogliosi di poter rappresentare aziende come queste", commenta Enrico Chiesa, Presidente di Confagricoltura Piacenza, cui Castelbosco è associata.

Le nostre soluzioni per la difesa del pomodoro!

ASCO 45 WG
(Cimoxanil)

IRAM 50 DF
(Rame idrossido)

RAMEAZZURRO 250 SC
(Rame idrossido)

METAMIX R-LIQUIDO
(Metalaxil+Rame idrossido)



...e numerosi prodotti su vite e su altre colture

- AMECTIN EC (Abamectina)
- BIOLARY (Bacillus thuringiensis var. kurstaki)
- DRIZA WG (Iprodione)
- MAISNET (Nicosulfuron)
- METAMIX M WP (Metalaxil+Mancozeb)
- PLINTO (Esfenvalerate)
- RAGNOSTOP 10 WP (Exitiazox)
- TRONE (Sulcotrione)
- VITTORIA 24 SC (Exitiazox)

www.agrimix.com
info@agrimix.com

agrimix
prodotti per l'agricoltura

Tel. 06 529.6221
Fax 06 529.1422